



Associazione  
Pedagogisti  
ed Educatori  
Italiani

## **Sguardi educativo- pedagogici**

*Prospettive e sfide  
di connessioni invisibili*

A cura di Gianvincenzo Nicodemo,  
Moreno Castagna e Duilio Loi

Prefazione di *Alessandro Prisciandaro*



**Sguardi**  
**educativo-pedagogici**  
*Prospettive e sfide di connessioni*  
*invisibili*

A cura di Gianvincenzo Nicodemo,  
Moreno Castagna e Duilio Loi  
Prefazione di *Alessandro Prisciandaro*

**Apei Editrice**

L'Associazione pedagogisti ed educatori italiani ([www.apei.it](http://www.apei.it)) crede nel valore della libera diffusione della conoscenza scientifica in ambito pedagogico. Per questo motivo ha promosso la realizzazione di una edizione a libero accesso distribuita gratuitamente in formato elettronico attraverso la pagine web dell'editrice.

Il presente volume è rilasciato sotto licenza creative commons Attribuzione – Non Commerciale – Condividi allo Stesso Modo (CC BY-NC-SA).

La sua riproduzione, distribuzione, comunicazione al pubblico ed esposizione in pubblico sono consentite a patto che non subisca modifiche e che ne venga citata la fonte.

Non è consentito utilizzare questa pubblicazione a fini commerciali oppure alterare o tra-sformare il file pdf o usarlo per crearne un'altra pubblicazione diversa dall'originale.

L'editore del presente volume è l'Associazione pedagogisti ed educatori italiani (Apei).

Per informazioni e approfondimenti sull'editore: [www.apei.it](http://www.apei.it)

Curatori: Gianvincenzo Nicodemo, Moreno Castagna, Duilio Loi  
Si ringrazia per il prezioso lavoro di revisione delle bozze Maria Paola Semplice, educatrice professionale socio-pedagogico

Prefazione: Alessandro Prisciandaro

© Apei editrice

1° edizione: ottobre 2024

# Sommario

## Prefazione di Alessandro Prisciandaro

Non ci hanno visti arrivare 7

## Introduzione 9

### **Conquiste ed evoluzione dell'approccio neuroscientifico critico nel processo storico del fare concreto degli educatori professionali socio-pedagogici: un approccio critico di grande valore storico**

Premessa 12

La pedagogia è nata con l'umanità stessa 12

Le basi neuropedagogiche del cambiamento 14

L'educazione per un mondo nuovo 15

Un'educazione trasformativa? Un lessico pedagogico nuovo 15

Acronimi di disturbi o biografie? 16

Alcune scoperte neuroscientifiche che restituiscono dignità alla pedagogia come scienza dell'educazione 16

Tornare ai giganti del passato per ritrovare la strada giusta? 17

Pavlov. "Il ragionamento psicologico è indeterminato" 18

Prenderci "cura": cambiare l'ambiente esterno per tornare alla "normalità" 19

Educare alla psychè, come propone il CNOP (Comitato Nazionale Ordine Psicologi) o "educare alla relazione e al cambiamento" come vuole l'educazione? 19

La narrazione, strumento pedagogico, per la prevenzione educativa primaria delle difficoltà di crescita e del disagio personale 20

ICF: "l'educazione per un mondo nuovo" comincia dallo 0-6 20

La comunità educante. per educare un bambino occorre un intero villaggio 21

## **Educare nel terzo millennio: una sfida possibile** 22

Il passaggio al 21° secolo 23

Terzo millennio: le nuove sfide 24

Intelligenza: artificiale e naturale 27

Conclusioni 29

## **Educatrice degli increspamenti, del riequilibrio e del contatto. Il lavoro in una comunità nel settore disabilità: un mestiere, mille vite**

Introduzione	30
La comunità, il contesto	30
Educarsi per educare, osservarsi per osservare	31
Con-tatto	32
Raccontarsi: quale educatrice voglio essere	33

## **Il servizio di educativa domiciliare e territoriale come attraversamento di soglie visibili e invisibili con le famiglie**

L'educatore, da padrone di casa a straniero	35
Lo straniero diventa familiare superando soglie	36
Come dare piena espressione all'enorme potenziale del servizio domiciliare	39
L'educatore domiciliare e territoriale pianifica il suo intervento	40

## **Equilibristi su di un filo non nostro: l'educativa di strada, un percorso cruciale per affrontare sfide educative e sociali**

Perché questo titolo?	42
Radici storiche dell'Educazione di strada	43
I ruoli degli educatori di strada nella società	43
Creazione di reti formali ed informali	43
Impatto sociale ed educativo dell'Educazione di strade	44
Diffusione globale dell'educazione di strada	44
L'educazione di strada in Italia	44
Sfide e specifiche degli educatori di strada nelle comunità Rom e Sinti	44
Esempi di progettualità di successo	45
Riduzione del anno nei luoghi di svago	45
Metodologie e tecniche dell'Educativa di strada	45
Attivazione dell'Educativa di strada nelle zone ad alto disagio sociale	46
Buone pratiche nell'Educativa di strada	46
L'importanza della formazione professionale	47
Conclusioni	47

## **ICF: nuovi orizzonti pedagogici in ambito sanitario**

Introduzione	48
Metodo pedagogico	49
Conclusioni	51
Tabella	51

## **L'attività educativa in libera professione**

Premessa	51
Art. 1	51
Radici storiche dell'Educazione di strada	

Art. 3	52
L'esperienza nello studio privato	52
Costruire un Progetto Educativo Individualizzato	53
Relazione conclusiva	54
Strumenti per lo Studio Pedagogico	54
Apertura della Partita IVA	54
Attività come Prestazione Occasionale	54
Codici Ateco	55
Assicurazione responsabilità civile	55
Aggiornamento professionale	55
Autorizzazione al trattamento dei dati personali (Allegato A)	56
Osservazione pedagogica (Allegato B)	56
Conclusioni	56

### **Ricerca qualitativa: consulenza pedagogica di gruppo con i famigliari di tossicodipendenti**

	65
Strumento e contesto di ricerca	66
Guida dell'intervista semi-strutturata	66
Analisi dei dati	70
Relazione conclusiva	81

### **L'educatore professionale socio-pedagogico nei servizi per le disabilità intellettive gravi per adulti: la sfida di una progettualità fattibile**

	83
La disabilità intellettiva grave: brevi cenni	83
Cosa si intende per progettualità "fattibile"? Fattibile per chi?	84
Il ruolo dell'educatore socio-pedagogico nello sviluppo di una progettualità fattibile	84
Esempio di un progetto fattibile	85
Il P.E.I. del Sig. Giuseppe	85
Conclusioni	86

# Introduzione

*di Gianvincenzo Nicodemo, Moreno Castagna e Duilio Loi*

Questa pubblicazione rappresenta il lavoro di un gruppo di professionisti APEI, pedagogisti e educatori socio-pedagogici, che operano nell'ambito educativo-pedagogico. Uomini e donne che, tra le molteplici opportunità offerte dalla vita, hanno scelto consapevolmente di dedicarsi agli altri, impegnando una parte significativa della propria esistenza a favore dei più vulnerabili e delle realtà sociali più difficili. Non per prestigio o vantaggio economico, ma per una vocazione profonda che li spinge a contribuire positivamente alle vite altrui, nonostante le professioni che offrono maggiori gratificazioni a fronte di un impiego più sostenibile di energie psico-fisiche siano molte.

Queste professioni hanno un impatto notevole sulla vita di chi le esercita, le arricchiscono di esperienze interpersonali che si sovrappongono e si intrecciano, generando complesse stratificazioni. Gli strumenti in dotazione del professionista, duttili e delicatissimi, devono essere esplorati, perfezionati e adattati a ciascuna interazione. A uno sguardo esterno e poco attento, gli interventi pedagogico-educativi possono apparire azioni improvvisate e spontanee; in realtà, la metodologia, seppur personale e autonoma, è connotata da una progettualità impostata a monte, costantemente rimodulata. La capacità di permanere nella relazione educativa per il tempo necessario stimola e innesca i mutamenti, siano essi grandi virate di percorso o piccoli cambiamenti. Nell'agire educativo professionale, ogni intervento è sempre orientato da una progettualità ben definita e personalizzata.

“Educere” le potenzialità latenti nell'animo altrui richiede la capacità di sintonizzarsi su piani astratti così distanti dai propri che la società, e talvolta persino le stesse famiglie dei destinatari degli interventi, non riescono a sostenere. Psichiatria, dipendenze, handicap gravissimi, circuiti penali, sono solo alcuni degli ambiti in cui, quotidianamente, il professionista dell'area educativo-pedagogica entra in punta di piedi, portando soprattutto sé stesso nelle vite altrui e nei loro contesti. Al termine di questo percorso, quando arriva il momento di ritirarsi dalla relazione educativa, indipendentemente dall'esito dell'intervento e dal suo grado di successo, nessuno, all'interno di quella relazione, si ritrova uguale a prima; ciascuno serberà dentro di sé un'impronta indelebile di quell'esperienza, che sedimenterà insieme alle molteplici esperienze personali e professionali vissute: semi che, forse, germoglieranno.

In queste pagine, oltre alle narrazioni, traspare lo spirito degli autori. A tratti emergono sentimenti di frustrazione alternati a orgoglio e speranza per il nostro futuro professionale, illuminato dai recenti sviluppi normativi: l'entrata in vigore della legge 55/2024, che istituisce l'Ordine professionale multi-albo dei Pedagogisti e degli Educatori professionali socio-pedagogici. Emerge inoltre la sfida di definire concetti come “Chi è e che cosa fa il Pedagogista e l'Educatore professionale socio-pedagogico?”, “Cosa implica il ruolo di un pedagogista?”, “Quali attività svolge concretamente un educatore professionale socio-pedagogico?”.

Quale può essere il modo migliore per spiegare il legame di prossimità fra il professionista dell'area educativo-pedagogica e il destinatario dei suoi interventi? Come si può rendere facilmente comprensibile il significato e l'importanza di uno scambio di sguardi empatici tra la persona in situazione di svantaggio e il suo punto di riferimento pedagogico-educativo, quel contatto visivo che trasmette riconoscimento e incoraggia a superare un'altra sfida, a conquistare l'ennesimo piccolo o grande traguardo? In che modo si può descrivere l'influenza che un singolo professionista può esercitare su un bambino, un ragazzo o una persona in difficoltà, privo di modelli parentali, che vede nel proprio riferimento educativo un modello ispiratore così significativo da spingerlo a riconsiderare i benefici derivanti da comportamenti corretti e da stili di vita positivi?

Non sempre il professionista dell'area educativo-pedagogica è informato del pregresso del beneficiario del suo intervento, ma non si cruccia per questo; utilizzerà le informazioni a sua disposizione per redigere il progetto educativo personalizzato, procedendo dapprima con un'attenta osservazione e successivamente "agganciando" l'educando e coinvolgendolo attivamente nel suo progetto. Lo conquista, attraendolo a sé e utilizzando lo strumento principe del suo agire quotidiano: l'esempio. In tal modo, incarna la bussola che orienta e rassicura durante la navigazione nella tempesta.

I professionisti dell'azione pedagogico-educativa dispongono di strumenti metodologici specifici, idonei ad accogliere, sostenere e motivare i destinatari dei propri interventi a superare i propri limiti e perseguire il percorso di crescita personale verso l'autodeterminazione. Si stabilisce così una relazione che deve concedersi tutto il tempo necessario ad abbattere le diffidenze e oltrepassare il confine che l'uno concede all'altro in dono, per esplorare e sperimentare i più piccoli dettagli su cui agire e far emergere, gradualmente, le potenzialità latenti e le consapevolezze rispetto ai fattori contestuali che interferiscono, circoscrivendo e riducendo al contempo i comportamenti indesiderati che limitano lo sviluppo individuale. Questa fase segna l'inizio di un percorso più complesso, caratterizzato da progressi lenti e da eventuali contraccolpi, in cui l'educatore diventa l'ancora cui aggrapparsi. Il professionista non dimenticherà che ogni progresso compiuto richiederà un'interiorizzazione graduale tramite il rinforzo, l'ascolto e la continua risintonizzazione reciproca sulle rispettive dinamiche emotive. Spiegare il nostro lavoro è difficile: è meglio raccontarlo.

Un'ultima considerazione va riservata alle giovani generazioni di professionisti dell'area educativo-pedagogica. Ai servizi afferiscono spesso i neolaureati alle prime esperienze, giovani pieni di aspettative che si trascinano dietro affardellamenti teorici e filosofici troppo spesso presi in prestito da altre discipline. Questi germogli si scontrano sin dai primissimi passi professionali con le asperità delle condizioni più fragili dell'umanità: anziani disorientati lontani dalle proprie abitudini, bambini traumatizzati privi di riferimenti famigliari, ragazzi inseriti nei circuiti penali e di recupero con passati già troppo ingombranti. Armati della voglia di cambiare il mondo e fare la differenza nella vita del prossimo, se privi di strumenti possono talvolta finire per bruciarsi e scappare in altri settori, stretti in una morsa che da un lato li dipinge attraverso lo stereotipo del "missionario" al servizio dell'umanità, dall'altro li pretende "factotum" adattabili e iperdisponibili a qualunque mansione. Non passa molto tempo affinché le più disparate esigenze, economiche, famigliari o di riconoscimento, facciano capolino e riportino il giovane laureato alla realtà: restare o lasciare? Molti, moltissimi, troppi, lasciano, con amarezza e rimpianto per il tempo e l'energia spesi inutilmente, a fronte di un acquisito cinismo, molto distante dallo stato d'animo che li aveva spinti verso la professione.

Senza un'appropriata "borsa degli attrezzi", il professionista del settore educativo-pedagogico si trova disarmato e vulnerabile di fronte alle proprie e altrui intense emozioni, rischiando di "bruciarsi" (burnout) e finendo dirottato verso altri orizzonti lavorativi, oppure di "indurirsi" per sopravvivere emotivamente, perdendo però quella parte di sé che lo vedeva realizzato quando entrava in connessione con il prossimo aiutandolo a compiere un progresso.

in connessione con il prossimo aiutandolo a compiere un progresso.

Le professioni pedagogico-educative sono tra le più belle del mondo. Con lentezza, garbo e competenza, impiegando metodologie attentamente adattate a ciascun individuo, si impegnano a far emergere il potenziale degli altri esseri umani, rivolgendosi in particolare a coloro che sono più bisognosi di supporto. Ecco perché riappropriarsi della pedagogia e dell'agire professionale educativo, attraverso l'istituzione dell'Ordine multi-albo dei Pedagogisti e degli Educatori professionali socio-pedagogici, è stato un atto dovuto e indifferibile. Questo organo, vigile e attento alle esigenze della categoria professionale e alle dinamiche sociopolitiche contestuali, rappresenta un punto di riferimento fondamentale per il riconoscimento e la valorizzazione del nostro lavoro.

Un sentito ringraziamento va a tutti i miei colleghi educatori professionali socio-pedagogici e pedagogisti, a coloro che si sono bruciati e hanno cambiato mestiere per necessità, di cui auspichiamo il rientro, ma soprattutto a quelli che hanno capito come sfruttare ogni esperienza per migliorare il proprio agire educativo-pedagogico, continuando ogni giorno a fare la differenza nella vita di estranei che diventano per sempre una parte del proprio sé, anche quando è molto difficile.